Anno XXIV — Mercoledì 22 Gennaio 1890 — N. 19

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ALTRE DUE PAROLE!

Osserviamo una cosa, che ha anche dessa il suo significato. Quella parola: *Lutto nazionale*, che noi stampammo in testa al breve cenno su *Amedeo* scritto appena s'ebbe l'annunzio della sua morte, la troviamo identica in quasi tutti i giornali, che ci passano sotto gli occhi e che, anche su altro che riguarda quell'ottimo principe, s'incontrano a dire tutti lo stesso.

Quando succede questo fatto, che facendo ognuno da sè s'incontrano tutti ad esprimere le stesse idee e perfino colle medesime parole, noi, per la vecchia esperienza che abbiamo della stampa, dobbiamo conchiudere: Ecco davvero il linguaggio della cosidetta opinione pubblica, che non è dettato da nessuno ed esprime il sentimento di tutti. Ecco adunque come anche il dolore crea una forza nel consentimento generale. Prendiamo adunque anche codesta unanime manifestazione come un indizio non solo di vera concordia, ma anche come un incitamento a cooperare tutti per il bene della Patria.

***

Un altro fatto

ci sembra degno di essere ricordato; ed è, che al *lutto nazionale* dell'Italia per *Amedeo* ha pure fatto eco anche in gran parte la stampa straniera. E ciò, secondo noi, scrutando nell'intimo il pensiero altrui, potrebbe due cose significare: l'una che non solo predomina qualche simpatia per questa Italia, e che almeno la si stima tra le Nazioni dell'Europa come un valore di cui convenga tenerne conto a tutti; l'altra che sia anche questo un segno della generale aspirazione alla pace, di cui tutti i Popoli ne devono sentire il bisogno, per cui giovi mostrarsi in qualche modo amici a questa Italia, almeno nei giorni che sono di lutto per essa. Potrebbero ricavarne una lezione anche quei malvagi a cui l'unità dell'Italia non piace e che vorrebbero disfarla per tornare a quel passato cui è suo destino d'impedire ad ogni costo non solo per sè, ma per il bene di tutti, affinchè, come sentenziava Pio IX in un momento di vera ispirazione, s'abbia la pace con questo, che ogni Nazione rimanga entro i suoi naturali confini. Coll'equilibrio europeo cui l'Italia contribuì a produrre e cercherà anche di conservare a comune beneficio, si potrà avere la pace.

***

Una fortuna per l'Italia.

Quando il nostro Re, degno figlio del Re galantuomo, riferiva al capo del suo Ministero per telegrafo le ultime parole dettegli dal morente fratello, ch'ei provava il rammarico nel lasciare così presto la vita per non poter rendere alla Patria ed all'Esercito tutti i servigi pari al suo affetto per essi, ed egli medesimo poi, il Re d'Italia, si doleva di avere perduto il suo più caro e più valido sostegno, il suo consigliere più fidato e devoto per cui il suo cuore non aveva secreti — abbiamo pensato che l'Italia aveva una grande fortuna, ed era quella di avere alla presidenza della cosa pubblica persone che dall'infanzia cogli esempi di famiglia si erano educate al più nobile sentimento, quello di porre ogni studio al servizio della Patria colla quale avevano immedesimato la propria esistenza e sentivano di dover vivere per essa ed ogni loro atto era per questa gran Madre, in cui sapevano di avere tutti gl'Italiani per fratelli.

Ma poteva nemmeno essere altrimenti? In essi non esistevano nemmeno le tradizioni di quelle Monarchie di altri secoli, in cui l'essere Re voleva dire l'uso del dominio assoluto sui Popoli, che dovevano essere fatti per loro, ma soltanto il proposito di servire al loro bene, non avendo altra ambizione che questa ed essendo nati e vissuti per dare all'Italia l'indipendenza, la libertà e l'unità. Ecco le loro tradizioni di famiglia; ecco l'eredità cui sanno di dover trasmettere ai figli e nepoti, e li educano anche per questo.

E questa dell'Italia è davvero *una fortuna*; e se essa non potè che dopo altre Nazioni acquistare la sua unità e la forza che ne consegue per mantenerla libera, ebbe poi codesto vantaggio, che non si formò come quella di altri qualche secolo addietro colla violenza, cogl'inganni, ma colla adesione dei Popoli, che avevano fede in loro e che per questo si schieravano fidenti sotto alla patria bandiera da essi inalzata. Ciò poi che è il fatto oramai reso storico e presente, diventa per l'Italia anche la maggiore guarentigia per l'avvenire; e ciò non solo perchè quei principi sono tutti così, ma perchè non potrebbero essere altrimenti, giacchè, se essi hanno contribuito tanto a fare l'Italia, questa come Nazione colla volontà sua contribuì tutta a farli quali sono ed a collocarli in così alto grado. La Reale Casa non ha cortigiani, nè sgherri, ma un Popolo, che si fa soldato per difendere con essa la Patria e la libertà.

***

Una lezione per altri.

Il fatto da noi qui sopra annotato può essere anche una lezione, non per i nostri principi, che non ne hanno bisogno, ma per quelli che non furono come i nostri fortunati anch'essi d'inalzarsi a questo modo e di avere simili tradizioni nella famiglia propria, e per tutti i pretendenti spossessati che non compresero il loro tempo e per gli ambiziosi di qualunque sorte essi sieno. In Italia poi non si può adesso avere altra ambizione che di servire al bene della Patria, nè si può dare nemmeno ai Popoli altra educazione che questa. Che ognuno lavori per questo con tutte le sue facoltà massimamente attorno a sè e con tutti i mezzi posseduti, e questo affratellamento verrà sempre più compreso, e la Nazione si potrà fare così non solo forte, ma anche grande e degna della sua storia, aggiungendovi delle altre pagine gloriose secondo i progressi che formano la legge storica dell'umanità nella nuova sua vita.

La lezione poi la possono ricavare anche quelli del Vaticano, e vedere se mai sarebbe possibile nemmeno immaginare che una Nazione, la quale dopo tanti secoli raggiunse finalmente cogli unanimi suoi sforzi quello che era nel desiderio e nel diritto di tutti, possa accettare, nemmeno cedendo alla forza altrui, un ritorno ad altri tempi, causa il regno di questo mondo di coloro che abbandonano così anche i principii dal fondatore della nostra Religione deposti nel Vangelo. Possono scrivere colà quante encicliche essi vogliono, ma non faranno mai che gl'Italiani rinuncino all'unità della libera loro Patria.

P. V.

INGHILTERRA E PORTOGALLO

La questione anglo-portoghese sembrerebbe che entri oramai in una nuova fase.

Il primo atto del gabinetto Serpa Pimentel è stato uno sforzo per portarla sopra un altro terreno, affine di non trovarsi più di fronte all'Inghilterra, le cui intenzioni evidentemente sono di accaparrarsi i territori in litigio.

Serpa Pimentel fa appello all'Europa e l'invita ad intervenire per regolare le pretese territoriali dei due paesi mediante un arbitraggio.

Si sa che a termine dell'art. XII dell'atto generale della conferenza di Berlino, tutte le potenze firmatarie s'obbligarono, almeno in principio, di sottomettere ad un arbitro ogni differenza che insorgesse tra loro riguardo i territori africani contemplati dall'atto generale.

Fondandosi su questa disposizione di un trattato internazionale, il Portogallo reclama questa mediazione dei terzi come un diritto.

Dicesi, anzi, che Serpa Pimentel si è indirizzato personalmente a Bismarck pregandolo, come promotore e presidente della conferenza di Berlino, di fare rispettare le decisioni di quella, imponendo l'arbitraggio all'Inghilterra.

Sembra che la domanda del Portogallo verrà accolta in più d'un gabinetto, sebbene la stampa inglese affetti di credere esser soltanto la stampa francese, che condanna il procedere arrogante della diplomazia inglese, mentre invece l'*ultimatum* di lord Salisbury ha destato in tutte le capitali d'Europa una penosa impressione.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 20 gennaio 1890.

La funesta notizia della morte del Principe Amedeo di Savoia, ha impressionato vivamente la popolazione.

I teatri, gli uffici pubblici, le gallerie, i musei ecc., ieri restarono chiusi in segno di lutto Nazionale.

Il Sindaco pubblicò il seguente manifesto listato a nero:

Cittadini,

Mentre i rappresentanti delle Provincie Venete giungevano a Firenze per assistere alla inaugurazione del Monumento a *Daniele Manin*, una dolorosa notizia colpiva l'Italia: Il Principe *Amedeo di Savoia* era improvvisamente rapito all'affetto della Nazione.

La morte del valoroso soldato di Custoza, del Principe che fu sempre a fianco del Re nelle pubbliche calamità per recare sollievi e conforti, è lutto Nazionale.

Interpreti del sentimento del popolo i rappresentanti di Venezia e Firenze hanno deliberato che sia rinviata la inaugurazione del Monumento.

Il Sindaco
Francesco Guicciardini

Naturalmente col rinvio della cerimonia, furono rimandati a un giorno da destinarsi il ricevimento solenne in Palazzo Vecchio, il banchetto e la rappresentazione di gala al Pagliano, le musiche, ecc.

Il Sindaco Guicciardini telegrafò al Re e alla Duchessa d'Aosta le condoglianze del Consiglio Comunale e di Firenze. La città è tuttora completamente imbandierata a bruno.

Ecco il testo dei telegrammi che con gentile pensiero i sindaci di Firenze e di Venezia, unendo le loro firme, hanno inviato a Torino:

Conte Radicati — Torino.

I sindaci di Venezia e di Firenze sospendono in segno di lutto la solenne inaugurazione del Monumento a Daniele Manin, inviano alla Duchessa d'Aosta in nome del popolo Veneziano e Fiorentino l'espressione del più vivo cordoglio.

Tiepolo Sindaco di Venezia
Guicciardini » di Firenze

Primo Aiutante di S. M. il Re
Torino.

In nome del popolo di Venezia e del popolo di Firenze i loro rappresentanti che erano qui convenuti per onorare la memoria di Daniele Manin, mentre sospendono in segno di lutto la solennità patriottica pregano V. E. di presentare a S. M. il Re l'espressione del cordoglio popolare per la sventura che nella famiglia di Savoia colpisce l'Italia.

Tiepolo Sindaco di Venezia
Gucciardini » di Firenze

***

Le iscrizioni che circondano il Monumento a Manin, dettate dal prof. Del Lungo, già da me riassunte nell'ultima corrispondenza, suonano così:

A
DANIELE MANIN
nella ospitale Firenze
i Veneti
fraternamente memori
degli anni che precedettero
quello di liberazione
MDCCCLXVI

La resistenza a ogni costo
contro lo straniero oppressore
decretata in nome di Dio e del popolo
Venezia
affidava al suo Presidente
Manin

Esule
onorò con le sue virtù
nel cospetto degli stranieri
le sventure e il nome della patria
che si preparava a risorgere
ed esser l'Italia

Fedele alla sua bandiera
d'indipendenza e unificazione
repubblicano virtuoso
volle promosse
raccomandò morendo
l'unità d'Italia
con Vittorio Emanuele re.

***

Suicidio. Certo Cei Demetrio di anni 58, dimorante in Via dei Pesci n. 16 poneva fine ai suoi giorni trangugiando una quantità di acido solforico. Ignorasi le cause che lo spinsero al suicidio.

***

Nomine e traslochi. Il prof. cav. Giuseppe Eredo, direttore compartimen-

---

10 **APPENDICE**

GIONA GOLDRUGGE

DI

H. MAC-SPARREN

Il racconto di questa avventura mi fu salutare perchè mi dimenticai un po' della burrasca passata. Risi pel nuovo diritto iniziato da Carlo; ma gli offrii però il denaro per pagare il debito.

La sua risposta, pronunciata con alterezza mi ritornò tutta la gaiezza perduta.

— Giammai! disse. Sappi che Carlo Batrika è un uomo onesto che non accetta il denaro da un amico per commettere una cattiva azione.

E poi soggiunse con dolcezza:

— Se poi vuoi mostrarti generoso con me, indipendentemente dalle mie relazioni col signor Isaia, non troverai ostacolo alcuno nella mia coscienza.

— Vedo, replicai, che tu vuoi mostrarti troppo consentaneo al sopranome che ti hanno appiccicato gli amici.

— Sfido io! L'uomo onesto non deve mai rinnegare il suo nome. Egli solo ha la soddisfazione di prevedere per sè questa necrologia: *« Non si è mai contraddetto »*.

— A proposito, interruppi, quante tazze di birra hai vuotate sotto gli occhi di Cristianetta.

— Qui si gela, rispose, permetti che mi ritiri nel mio appartamento.

Il buonumore calmatomi il sistema nervoso, mi conciliò il sonno.

La mattina svegliatomi, mi ricordai appena della figura meschina che aveva fatto la sera antecedente nel salotto della padrona, e risi in cuor mio dell'importanza che le avevo attribuito, pensando che dovevano essere cagioni di gran lunga maggiori per scoraggiare uno studente nei primordi d'una partita d'amore.

Carlo si alzò al pari di me cambiato di proponimenti.

— Guarda, disse. Questa sera mi è apparso in sogno l'arcangelo Gabriele a scongiurarmi a nome della Santissima Cristina di Svezia, di soddisfare il mio debito con Isaia, se volevo aver giorni propizi, cioè birra tutto il tempo dell'anno, la pippa sempre colma di tabacco, e presto, presto la laurea in medicina. Animato dal fatidico avviso, mi vesto del più bel paltò per far una visitina al mio vecchio buon padrone.

Io lo lodai del savio proposito, e gli offrii del denaro.

— Ne ho, ne ho, rispose: Oh! non temere, che in seguito ti potrò essere utile nel vuotare la borsa...

— Ti ringrazio per l'avvenire, replicai, facendo, però, una piccola restrizione mentale.

La notte è cattiva consigliera, pensava, ricordandomi l'avventura di quell'impiegato al Ministero delle Finanze che si gettò in mare la sera, e fortunatamente essendo stato salvato, andò la mattina a prendere un bicchierino di Emulsione Scott per ricuperare le forze perdute.

L'esempio non è tanto piccante per essere raccontato in un circolo d'amici, quanto per essere letto in un ora di *spleen* nell'esilirantissima ultima pagina del *New-Herald* di N. Y.

Tuttavia mi sembra di avere sufficientemente dimostrato che un mediocre buonumore m'invase quella mattina che occupai nell'accompagnare l'amico dal signor Isaia e nell'assistere ad una lezione di botanica.

A pranzo notai con meraviglia l'assenza di Carlo: chiesi di lui notizie agli altri studenti, temendo che fosse caduto in qualche agguato tesogli dal suo ex-padrone, ma nessuno me ne seppe dare di precise.

— Scommetto che è ritornato a svaligiare il curato di Abetsee, miagolò quell'ometto dalla lunga barba, Pelagio il suonatore di òboe.

— Certamente, aggiunse Ludovico, studente di medicina, perchè ieri sera quel buontempone di mano in mano che asciugava il caratello della birra, vedeva raggrinzirsi velocemente la sua borsa.

— Non credo a questa improvvisa partenza, dissi, perchè me ne avrebbe fatto parola questa mattina.

In quel momento vedo entrare nientemeno che lui, Carlo, *lupus in fabula*, brandendo in mano due bei pesci persici. Non occorre dirlo che tutti si posero a ridere.

— E' un regalo del signor Isaia, gridò in mezzo alla sala, che io aspettava come egli faceva assegnamento sui sessanta scellini lampanti che gli ho recato questa mattina. Oh che perla d'uomo che è il signor Isaia! ha voluto che divida la sua parca mensa inaffiata da un eccellente vino del Reno, e di più farmi accettare questi due mostricciatoli.... Olà Pasquetta, li voglio arrosti per questa sera.

E la cuoca accolse i due pesci nel grembiule bianco e andò a mostrarli in giro.

Pelagio s'era frattanto avvicinato a Carlo. Io potei udire queste parole:

— Questa sera abbiamo concertato di rompere le scattole a tutti i cittadini di Upsala.

— Approvo la nobile proposta, gridò forte Carlo: permetti frattanto che comunichi l'idea a Giona Goldrugge.

— So tutto, gli dissi.

— Ebbene, andiamo a casa. Dovrò darti delle istruzioni preliminari.

Giuntivi, trovammo nel nostro salotto la signorina, che disponeva dei fiori secchi in un vaso chinese.

— Brava, brava!... gridò Carlo entrando.

Ella arrossì tutta e balbettò qualche confusa parola.

(Continua).

tale del Catasto di Firenze, è destinato a Napoli in surrogazione del defunto Rosalba.

A Firenze rimane capo della Direzione compartimentale il vice-direttore cav. ing. Paolo Grazia.

***

Ore 2 pom.

Il monumento a Manin. Il monumento a Daniele Manin, d'accordo coi rappresentanti veneti, fu deliberato dalla Giunta d'inaugurarlo il 9 del prossimo febbraio.

***

Ricevimento alle rappresentanze venete. Ieri le rappresentanze venete furono ricevute dal Sindaco, dalla Giunta, dai Consiglieri comunali in Palazzo Vecchio.

C'erano anche gli on. Cavalletto e Toscanelli.

Il ricevimento è riuscito cordialissimo. Si sono scambiati auguri perchè la patriottica solennità in onore di Daniele Manin, rinviata al 9 febbraio, riesca decorosa e splendida.

Dopo il ricevimento ha avuto luogo un *déjeuner* ristretto a poche persone.

***

Partenza dei veneti. Ieri sera partirono alcuni dei rappresentanti Veneti. Il Sindaco di Venezia parte questa sera. Ritorneranno l'8 febbraio.

Intanto hanno manifestato il loro gradimento per le accoglienze ricevute dalle Autorità fiorentine.

***

Decesso. E' morto, in Firenze nella non tarda età di 69 anni il cav. *Antonio Balzani* colonnello di cavalleria in riserva.

Egli fu ottimo soldato e specchiatissimo cittadino. Nella sua lunga carriera militare ebbe varie onorificenze dovute al suo merito singolare.

***

Influenza. Il tempo tornato nebbioso e umido, influisce nell'aumento del morbo; e, specie chi non è sano di petto a preferenza soccombe. I decessi ordinari della popolazione fiorentina, prima di questa epidemia oscillavano giornalmente fra i 12 e i 15. E' doloroso constatare che da vari giorni superano i 50, e quasi tutti causati da polmonite, pleurite, bronchite ed altre malattie del petto, dalle quali difficilmente si guarisce.

I medici municipali hanno dichiarato che le nominate affezioni abbondano nei quartieri prospicenti il fiume Arno, mentre scarseggiano nel centro della città.

Leo Igup.

LA MORTE DEL DUCA D'AOSTA

Ciò che dice Baccelli

L'on. Guido Baccelli è tornato a Roma da Torino indisposto.

Intervistato narrò che la principessa Letizia manifestò telegraficamente al Re il desiderio di sentire un consulto di Baccelli, sapendo che anni fa, questi curò in Roma al principe, una pleurite.

L'on. Baccelli appena entrato sabato mattina nella camera del principe, questi gli fece un cenno con la mano come per dire: « E' finita ». L'on. Baccelli riconobbe il caso disperatissimo essendo l'infermo entrato nel periodo preagonico.

Letizia non illudevasi sullo stato del consorte, ma era angustiata anche dal pensiero che il Re non avrebbelo potuto rivedere in vita.

Baccelli e i suoi colleghi preoccuparonsi di tenere in vita l'infermo, mediante iniezioni di etere le quali non bastando, ne ordinò di più efficaci.

Il principe riebbesi, e potè pronunziare qualche parola a voce chiarissima, chiese della moglie e dei figli; annunzioglisi il prossimo arrivo del Re, locchè rianimollo.

Alle ore 11 il suo stato era nuovamente aggravato e allora aprironsi i sacchi di ossigeno nella stanza, mentre il medico tenevagli uno costantemente vicino alla bocca. Il principe daccapo riavutosi, bevve poche goccie di latte.

Il Re — narra l'on. Baccelli — giunse con aspetto desolato; chieseci se oravi speranza ed avuta risposta non illusesi.

Amedeo, riaperti gli occhi, riconobbelo e dissegli qualche parola.

Ci ritirammo nella stanza attigua, lasciandoli soli; poi entraronvi la moglie e i figli. Il re seduto al capezzale piangeva.

Verso le tre il principe aggravossi e rivolse alla moglie ed ai figli alcune parole, parlando molto lentamente. La scienza era impotente a prolungargli la vita. Verso le 7 ebbe un lieve sussulto e placidamente si spense. Il Re volle rimanere ancora vicino alla salma.

Arrivo a Torino della Regina e del Principe di Napoli.

L'altra sera (20) alle ore 11.30 arrivarono a Torino S. M. la Regina e il Principe di Napoli.

Quando la Regina scese dal convoglio il Re le mosse incontro e la baciò; baciò pure il Principe ereditario; la Regina si abbracciò pure commossa colla Duchessa madre e colla principessa Isabella.

Tutti si avviarono quindi fuori della stazione.

La Regina coperta di un gran velo nero, era al fianco di Isabella; il Re stette accanto a Crispi.

Fuori della stazione la folla riverente, mestissima, salutò l'augusta famiglia.

Al palazzo della Cisterna

Ieri mattina alle 11 le LL. MM. e il Principe di Napoli si sono recati al Palazzo della Cisterna, dove si fermarono tutta la giornata.

La Regina e la principessa Letizia

Appena la Regina è entrata nell'appartamento del palazzo della Cisterna, la Duchessa d'Aosta le si gettò al collo: la Regina la tenne lungamente stretta al seno confortandola nella comunanza del dolore.

Dopo la messa la Regina estremamente commossa baciò la bara.

Quindi Letizia volle baciare ancora una volta la bara dalla quale poi la Regina l'ha dolcemente allontanata.

La Giunta comunale di Torino.

Ieri il Re ricevette la Giunta comunale ed il sindaco di Torino.

Il Re strinse affettuosamente la mano al sindaco a cui descrisse gli ultimi istanti del Duca e disse che Amedeo morì da forte, da rassegnato; disse che Amedeo negli ultimi momenti gli disse: « Senti i miei polsi come sono freddi! Conduci via i miei figli perchè non veggano il loro padre morire. »

Al ricevimento era presente anche la Regina.

Particolari sulla chiusura del feretro.

Nel giornale di ieri abbiamo riferito la pietosa cerimonia della deposizione della salma nella cassa e della chiusura del feretro. Oggi aggiungiamo altri pietosi particolari.

Prima che il feretro venisse chiuso, la principessa Letizia volle vedere e baciare un'ultima volta la salma dell'amato consorte; — all'occhiello della sua tunica mise un mazzolino di viole, il fiore preferito da Amedeo.

Umberto, dopo avere composto amorosamente la salma nel feretro, le tolse tutte le medaglie, volendole conservare gelosamente.

Quindi gli pose in mano un crocefisso e vicino un mazzolino di viole, sapendo anch'egli quanto amore Amedeo portava a quel fiore.

Il Re lasciò alle dita del defunto Principe tre anelli già cari ad Amedeo, erano per lui tre ricordi: uno di suo padre, uno di Maria Vittoria la prima sua consorte defunta; Amedeo aveva acquistato il terzo anello l'anno scorso, a Caserta, da un orefice, reduce dalle patrie battaglie, il quale diceva che nella giornata di San Martino, contro gli austriaci, nel 1859, egli aveva avuto la fortuna di combattere vicino a Vittorio Emanuele, e di averlo soccorso.

Altro particolare: Quando la salma di Amedeo doveva chiudersi, il Re tolse dal petto del defunto tutte le decorazioni per ritenerle quali reliquie di affetto; sostituendovi un suo ritratto e ponendogli in mano un crocefisso, entrambi cari ricordi di Amedeo.

Arrivi.

Ieri sono giunti a Torino Bertolè Viale e Brin.

Arrivarono pure tre compagnie dei reali equipaggi.

E' arrivata anche la deputazione del 148° reggimento usseri d'Assia, composta del comandante Delieres, di un capitano e di due luogotenenti.

Il reggimento usseri prussiano di guarnigione a Cassel offrirà una stupenda corona.

Da Roma sono giunti tutti gli addetti alle ambasciate e legazioni estere.

I funerali.

Oggi hanno luogo i funerali del Principe Amedeo di Savoia che saranno puramente militari.

Il cardinale Alimonda, un'ora prima dei funerali, alle 9 ant. celebrerà la messa funebre nella cappella privata del palazzo della Cisterna.

Le disposizioni per la funebre cerimonia sono le seguenti:

La salma portata dagli ufficiali di cavalleria sarà deposta sopra un affusto tirato da sei cavalli.

Seguirà la salma da palazzo sino in piazza S. Carlo soltanto S. M. il Re.

In questa piazza militarmente occupata si formerà il corteo. Le rappresentanze avranno il loro posto fissato. Soltanto le truppe di guarnigione a Torino, alla Venaria e a Rivoli oltre alla rappresentanza della marina, parteciperanno ai funerali.

Il feretro coperto di velluto cremisi sarà ravvolto nella bandiera nazionale.

Sopra l'avantreno porransi soltanto le corone della casa reale e della famiglia ducale. Seguiranno varii carri portanti le altre corone.

Il corteo da piazza S. Carlo proseguirà per via Roma, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele, fino alla chiesa della Gran Madre di Dio. Quivi dopo la benedizione il corteo si scioglierà.

Poi la salma accompagnata dal Re e dai principi e da un reggimento di cavalleria proseguirà per Superga.

Ecco l'ordine in cui si schiereranno le truppe ai funerali di Amedeo:

Un battaglione di alpini d'Aosta si schiererà di fronte al palazzo ducale per chiudere il corteo.

Una compagnia di carabinieri e uno squadrone di cavalleria si disporranno a destra e a sinistra del battaglione degli alpini per fiancheggiare il feretro.

Il battaglione alpino di Vinadio si metterà in via Roma, la brigata ferrovieri in via Maria Vittoria, il distretto militare in via Roma, la brigata minatori del genio in piazza S. Carlo.

L'artiglieria da fortezza e da montagna sarà in piazza Castello, il 61° e 62° reggimento fanteria in via Po.

Il 2° regg. artiglieria, una brigata del 17° regg. si faranno in piazza Vittorio Emanuele.

Il 3° regg. alpini, il battaglione alpini di Cera, la sezione dei carabinieri a cavallo si disporranno in piazza della Gran Madre di Dio.

Le truppe che precederanno il convoglio giunte in piazza Vittorio Emanuele si allineeranno per rendere gli onori militari.

Dalla piazza della Gran Madre di Dio quattro squadroni del regg. cavalleria « Vittorio Emanuele » apriranno la marcia; il 5° squadrone seguirà immediatamente le vetture di accompagnamento e i carri delle corone.

Gli ufficiali della Casa di Amedeo e un drappello di sotto ufficiali di cavalleria, destinati al trasporto della salma, fiancheggieranno il feretro.

Una sezione di carabinieri scorterà la vettura del Re.

Gli ufficiali e la truppa vestiranno la grande uniforme, senza mantello, nè cappotto, nè mantellina.

Alle ore dieci, venti colpi di cannone segneranno il trasporto funebre.

A Superga.

A Superga sarà semplicissima la funzione funebre.

I marinai trasporteranno la salma sotto i colombari della basilica.

Il Re si porrà a piedi della bara, a destra starà il Principe di Napoli e a sinistra il Principe Hohenzollern; dietro al Re si collocherà il duca delle Puglie e il fratello Emanuele e dietro di essi le Case militari.

Monsignore Antonelli, cappellano di Corte, compierà la cerimonia.

Le corone.

Sopra i sei carri, che seguiranno il feretro si deporranno unicamente le corone offerte da militari.

Quelle civili si depositeranno artisticamente nell'atrio del palazzo ducale.

Emanuele Filiberto Duca d'Aosta

Il Principe Emanuele Filiberto, primogenito di Amedeo, coll'assenso del Re, assunse il titolo di Duca d'Aosta.

A Trieste.

Penosissima impressione fece a Trieste la notizia della morte del Principe Amedeo.

Sabato sera, quando si divulgò la notizia, al *Teatro Filodrammatico* si fece letteralmente il vuoto, e la compagnia Zago, obbligata dalla polizia continuò la recita per.... le sedie.

Lunedì sera alle ore 8 ebbe luogo una radunanza dei cittadini italiani dimoranti a Trieste, convocati dalla Direzione della Associazione italiana di beneficenza.

Ad unanimità venne adottata la seguente proposta, presentata dal signor Vianello:

« La Direzione italiana di beneficenza è incaricata di aprire una sottoscrizione fra i cittadini italiani perchè raggiunto l'importo di 2000 fiorini si debba senz'altro fare una messa funebre in omaggio al principe Amedeo.

L'eccedenza dell'importo sottoscritto e l'avanzo eventuale della cifra succitata vanno a beneficio del fondo beneficenza di questa Associazione italiana. »

Lo stato di servizio di S. A. R.

S. A. R. Amedeo Ferdinando Maria duca d'Aosta — figlio di S. M. il Re Vittorio Emanuele — nato il 30 maggio 1845 a Torino — ammogliato con S. A. R. la principessa Maria Vittoria Carlotta Dal Pozzo della Cisterna li 30 maggio 1867 — rimasto vedovo li 8 novembre 1876 — sposato in seconde nozze li 11 settembre 1888 a S. A. I. Maria Laetitia Napoleone.

Capitano nel 5° reggimento di fanteria: R. D. 14 marzo 1859 — Maggiore in detto: R. D. 14 luglio 1860 — Luogotenente colonnello in detto: R. D. 1 giugno 1861 — Colonnello nell'arma di fanteria, continuando ad essere ascritto alla Brigata Aosta: R. D. 24 maggio 1863 — Tale incaricato di assumere il comando del 1° reggimento di fanteria, durante il secondo periodo del campo di S. Maurizio: 30 luglio 1864 — Tale esonerato dal detto comando: R. D. 2 ottobre 1864 — Tale incaricato del comando del 65° reggimento fanteria: R. D. 4 dicembre 1864 — Tale trasferto nell'arma di cavalleria e destinato al Comando del reggimento Lancieri Novara: R. D. 29 luglio 1865 — Maggior generale comandante la brigata granatieri di Lombardia: R. D. 3 maggio 1866 — Tale comandante di una Brigata di cavalleria di linea: R. D. 16 luglio 1866 — Tale comandante la cavalleria nel Dipartimento militare di Verona: R. D. 25 novembre 1866 — Tale esonerato dal detto comando: R. D. 15 settembre 1867 — Luogotenente generale: R. D. 15 settembre 1867 — Vice ammiraglio nello stato maggior generale della R. Marina: R. D. 8 marzo 1868 — Tale Ispettore generale della R. Marina: R. D. 20 settembre 1868 — Tale Comandante in capo della squadra del Mediterraneo: R. D. 28 febbraio 1869 — Proclamato Re di Spagna dalle Cortes costituenti spagnuole il 16 novembre 1870 — Abdicato al trono di Spagna rimettendo i poteri reali al congresso, dal quale furono accettati l'11 febbraio 1873 — Tenente generale: R. D. 12 marzo 1873 — Tale ispettore generale dell'esercito: R. D. 1 dicembre 1873 — Tale comandante il VII corpo d'armata 27 gennaio 1878 — Tale ispettore generale dell'esercito: R. D. 2 novembre 1879 — Tale ispettore generale dell'arma di cavalleria: R. D. 2 ottobre 1887.

Campagna del 1866. — Ferito nel petto da palla di fucile nel fatto d'armi di Monte Croce nella suddetta campagna; decorato dell'ordine supremo della SS. Annunziata; id. del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; id. id. della Corona d'Italia; id. id. dei Serafini; id. id. della Legion d'onore di Francia; id. id. d'Avis e del Cristo di Portogallo; id. id. dell'Elefante di Danimarca; id. id. dell'Aquila nera di Prussia; id. id. dell'Aquila rossa di Prussia; id. id. della Torre e Spada di Portogallo; id. id. Carlo II di Spagna; id. id. del Moydidiè di Turchia; id. id. di Leopoldo del Belgio; id. id. del Salvatore di Grecia; id. id. del Leone Neerlandese.

Decorato della medaglia d'oro al valore militare pel brillante valore dimostrato muovendo arditamente alla testa della sua brigata all'attacco dei cascinali occupati dal nemico a Monte Croce, dove fra i primi rimase ferito da palla di fucile.

R. D. 6 dicembre 1886 — Autorizzato a fregiarsi della medaglia per le guerre dell'Indipendenza ed Unità d'Italia — colla fascetta della campagna pel 1866 e della medaglia col motto « Unità d'Italia 1849-1870 ».

Colonnello titolare della prima legione della guardia nazionale di Milano, per voto dei legionari e successivo,

R. D. 8 gennaio 1860 — Senatore del Regno.

Orari internazionali

Nella Conferenza per gli orari internazionali, testè tenutasi a Roma, vennero prese le seguenti deliberazioni: Acceleramento del treno tra Berlino e Roma, in modo da abbreviare di due ore la durata del viaggio tra queste due città; miglioramento delle comunicazioni tra Vienna e Roma; nuove corrispondenze con treni direttissimi tra Roma ed il Gottardo; raddoppiamento del treno della Valigia delle Indie, uno dei quali passerà per Roma e Napoli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

IL LUTTO DI UDINE

Mentre noi scriviamo le spoglie mortali di *Amedeo di Savoia Duca d'Aosta* vengono trasportate nei vetusti avelli di Superga.

La regale Torino, che fu il faro del Nazionale Riscatto nel tempo dell'oppressione, assiste commossa al funebre trasporto del *suo principe*.

Ma tutti gli italiani rivolgono oggi mestamente il loro pensiero a Torino, partecipando al dolore, immenso, incommensurabile della Reale Famiglia.

E tale compartecipazione sarà forse conforto, molto tenue però, alla immane sciagura che colpì gli Augusti Personaggi.

Udine nostra, non ultima certo per fede patriottica e per affetto alla Casa Savoja, ha voluto dimostrare anche con segni esteriori il suo profondo rammarico.

Già da questa mattina tutti i negozii, tutti i pubblici esercizii, anche i più distanti dal centro, sono chiusi con sopra la scritta: **Lutto nazionale.**

Il lutto di Palmanova. Da Palmanova ci scrivono in data odierna:

Addì 9 gennaio 1878 moriva il gran monarca Vittorio Emanuele II, padre della Patria.

Il 18 dello stesso mese a. c. la casa sabauda veniva colpita da nuovo lutto, poichè Amedeo, duca d'Aosta, prode soldato, spirava tra le braccia dell'Augusto fratello, Umberto I, e dell'adorata consorte, Principessa Letizia.

La lugubre notizia, qual lampo, si divulgò per tutta l'Italia e fuori. Appena se ne ebbe qui sentore, ai pubblici e privati edifizi appariva il glorioso tricolor vessillo abbrunato e gli animi di questi patriottici cittadini di sommo cordoglio vennero di subito compresi. Per tre giorni il vessillo abbrunato rimase esposto, si tacque la fanfara dei soldati di presidio e per tre dì in segno di sincero lutto, si chiusero le scuole.

Tosto il Sindaco spediva i seguenti telegrammi:

Primo aiutante di campo di S. M. il Re
Torino.

Cittadinanza di Palmanova, profondamente commossa, prega esprimere a S. M. il Re sentimenti immenso dolore per sventura dell'Augusta Sua casa e della Nazione.

f. Sindaco ANTONELLI.

Dama d'Onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta
Torino.

Cittadinanza di Palmanova, profondamente addolorata, partecipa al lutto dell'Augusta Famiglia colpita immensa sciagura.

f. Sindaco ANTONELLI.

Ieri ebbe in questo R. Duomo, luogo la messa solenne in suffragio dell'anima del meritamente compianto Duca d'Aosta.

Non vennero aperte le botteghe, alle porte delle quali vedeasi un cartello, su cui, a caratteri cubitali, si leggeva: *Per lutto nazionale.*

Ai muri della città venne pure affisso il seguente manifesto del sindaco:

Municipio di Palmanova.

Concittadini!

Grande sventura colpì l'Augusta Casa di Savoia e la Nazione.

Il Principe d'una dinastia, la quale, votando corona e vita alla Patria, rese questa unita e indipendente; il Principe che rinunziando a un trono glorioso, diede al mondo esempio unico di sublime rispetto al volere del popolo; quel Principe **Amedeo di Savoia,** non è più!

Tosto appresa la notizia tristissima, espressi a S. M. il Re e a S. A. Reale la Duchessa d'Aosta i sentimenti del nostro dolore.

La Giunta poi, interprete de' Vostri desideri, deliberò solenni onoranze funebri all'estinto Principe, le quali avranno luogo in questo r. Duomo, domani, alle ore 10 ant.

Concittadini!

Alla mesta cerimonia di domani interverranno le Autorità civili e militari e le Rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Durante la funzione, oltre che spiegare alle Vostre case il vessillo abbrunato, io son certo che vorrete, in segno di lutto profondo degli animi nostri tener chiusi i negozi.

Palmanova, 20 gennaio 1890.

Il Sindaco
A. Dr. ANTONELLI.

Ieri dunque alle 9.45 ant. i soldati del presidio, su due file, presero posto alle parti laterali del r. Duomo, ove in breve entrarono la Società di mutuo soccorso con bandiera, i bambini dell'asilo infantile Regina Margherita, gli alunni e le alunne delle scuole elementari aventi a capo la bandiera e tre giovanetti che recavano una magnifica corona annódata con un bianco nastro di seta, su cui erano scritte a caratteri d'oro le parole: *Le scuole comunali ad Amedeo di Savoia*. La corona venne subito deposta fra le altre, pur bellissime, sul catafalco, ai lati del quale facevan la guardia d'onore quattro carabinieri in grande uniforme. Alle 10 intervennero pure, collo stendardo municipale, le Autorità civili e militari e tutte le rappresentanze dei Corpi morali, che collocaronsi in prossimità dell'altar maggiore. Il popolo era affollatissimo.

Venne quindi celebrata la Messa solenne ed i mesti canti e il melanconico suono dell'organo strapparono dalle ciglia dei già addolorati cittadini più di una lagrima.

Posto termine alla Messa, il reverendissimo signor Arciprete, don Francesco Della Savia, lesse agli astanti, con voce commossa, una biografia del compianto Duca, facendone emergere gli unici piuttostochè rari meriti e le grandi virtù e citandolo quale esempio da imitarsi.

Finita la lettura, venne impartita la benedizione; dopo di che tutti in profonda mestizia abbandonarono la Casa di Dio.

Al sommo della porta maggiore del r. Duomo leggevasi quanto segue:

Ad
Amedeo di Savoia
Duca d'Aosta
Pio forte superiore allo imperio
Popolo e Clero
Municipio e Fabbriceria
Onoranze e suffragi
Tributano.

Ci piace conchiudere dicendo che nell'espressa luttuosa circostanza tutto procedette col massimo ordine e che la dimostrazione d'affetto e di devozione di questa cittadinanza all'Augusta Dinastia sabauda fu spontanea, cordiale, imponente. X.

Consiglio Comunale. Sabato 25 corr. all' 1 pom. il Consiglio si radunerà nella solita sala sopra la Loggia Municipale per trattare gli oggetti indicati nel seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Partecipazioni circa le rinuncie all' ufficio di Consigliere Comunale date dai signori de Girolami, Martini, Muzzati e Zanolli.
2. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale — per storno di fondi da categoria a categoria del Bilancio.
3. Provvedimenti per l'esecuzione del busto di B. Cairoli (II. deliberazione).
4. Proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio del Bilancio 1890 (II deliberazione).
5. Tiro a segno Nazionale — concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro.
6. Illuminazione pubblica — istanze perchè sia estesa — proposte e deliberazioni.
7. Costruzione del fognone con accessorii per deposito delle materie dei pozzi neri della Città (I[a] deliberazione), e regolamento relativo al servizio d'espurgo dei detti pozzi.
8. Progetto per la manutenzione delle strade e piazze interne ed esterne.

Seduta privata.

Legato Bartolini — Nuove deliberazioni sull'assegno accordato ad uno studente.

Consiglio Provinciale di Udine. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione ordinaria del Consiglio provinciale nel giorno 27 gennaio 1890.

In seduta pubblica.

21. Modificazioni all'andamento della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Nella seduta del 27 corr. verrà per trattata, fra le altre importanti questioni, anche quella della « Riforma dello Statuto dell'Opera pia provinciale degli esposti e soppressione della Casa di Maternità. » (Oggetto 9 dell'ordine del giorno).

L'egregio relatore deputato dott. Biasutti, premesso un esauriente elaborato sull'ardua questione conchiude con le seguenti proposte, che presenta in nome della Deputazione Provinciale:

Il Consiglio provinciale, letta la relazione 13 gennaio 1890 della Deputazione provinciale e revocando le precedenti deliberazioni, con cui assunse a carico della Provincia e successivamente modificò, il servizio degli esposti e delle partorienti illegittime,

Delibera

1. L'ospizio provinciale delle partorienti illegittime, altrimenti detto casa di maternità, a partire da tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, è soppresso.

2. Lo statuto dell'opera pia provinciale degli esposti, approvato col R. Decreto 11 maggio 1873 è riformato, come nell'allegato *A*.

3. Coll'approvazione della presente deliberazione, tutti i funzionari addetti al servizio dell'ospizio saranno posti in disponibilità.

Però ai funzionari ed agli impiegati dell'ospizio, comuni all'ospedale, vengono riservati i diritti che avessero conseguito alla pensione, e si faranno valere, in ragione di servizio prestato, solo quando verranno collocati a riposo dal civico ospitale.

4. Le partorienti illegittime che alla soppressione della casa di maternità fossero già state accolte, nonchè i bambini illegittimi già introdotti nell'ospizio entro i tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, saranno trattati in conformità allo statuto attuale.

5. In quanto non bastino le rendite dell'opera pia provinciale degli esposti, a partire da tre mesi dall'approvazione della presente deliberazione, ai figli illegittimi di madre povera provinciale e purchè la domanda sia fatta entro un mese dalla nascita, a mezzo della madre o di chi ne avrà la cura saranno corrisposti sussidi sulla cassa provinciale, uguali alle dozzine sin qui pagate alle nutrici ed agli allevatori di campagna e cioè alla misura seguente:

Pel 1 anno di età, mensili lire 10, pel 2, 3, 4 id. id. lire 5.18, pel 5, 6, 7, 8 e 9 id. id. lire 4.32, pel 10, 11, 12, id. id. lire 3.46.

Dal 12 al 15 potranno essere corrisposti sussidi mensili fino a L. 5 ai tenutari di esposti infermi od inetti al lavoro.

Questo servizio sarà sostenuto dalla Provincia, finchè non sia provveduto altrimenti.

La Deputazione provinciale potrà affidare l'amministrazione dell'opera pia degli esposti e la gestione del servizio di cui al n. 5 al Consiglio d'amministrazione di altra opera pia ed a fissarne le condizioni, come pure a compilare il regolamento sulla erogazione dei sussidi, ad accogliere eventuali varianti accessorie che la Giunta amministrativa od il Governo anche per riguardo alla legge in discussione sulle opere pie, richiedessero nello statuto degli esposti e di compiere ogni pratica che per l'esecuzione della presente deliberazione si rendesse necessaria.

Il servizio telefonico. Abbiamo ricevuto la seguente circolare:

Psegiatissime signore!

Fin dal 1886 funziona regolarmente nella città di Udine, che fu una delle prime ad averlo, il servizio telefonico; e da quell'epoca in poi si riconobbe così generalmente l'utilità del servizio stesso, che il medesimo fu introdotto in parecchie altre città anche meno importanti della nostra.

Pur troppo però Udine è rimasta stazionaria e quasi, riguardo al numero dei suoi abbonati, i quali, mentre nel 1886 erano 15, attualmente, dopo tre anni di esercizio, divennero, con un aumento che si può chiamare poco meno che illusorio, appena 28. Questo fatto è tanto più da deplorarsi, se si pensi che il numero degli abbonati è arrivato a 90 in Ancona, a 100 a Savona, e 170 a Ferrara.

Non c'è dubbio che l'utilità e la comodità di un abbonamento al servizio telefonico, per essendo già considerevole anche con pochi associati, cresce poi progressivamente con un numero maggiore. La tariffa è tenuta entro un limite così modesto da non potersi in altro modo spiegare lo scarsissimo numero degli aderenti, se non attribuendolo al fatto che non s'è ancora a sufficienza compresa l'utilità e la comodità di tale servizio, mentre per moltissimi, attesa anche la minima spesa, sarebbe vantaggiosa l'associazione, sia per rapporti d'industria e di commercio, sia per qualsiasi altro ramo d'affari, ed anche per semplici relazioni personali e di parentela.

Nella fiducia che questo richiamo sommario alla grande utilità pratica del telefono, possa indurre Lei, egregio signore, a volersene servire, me Le protesto

Il Direttore
BORNANCIN GIUSEPPE

La Justice ha fatto *giustizia* pronta dell' ultima enciclica uscita con gran pompa dal Vaticano, chiamandola *la negazione dell'amor patrio.*

I funerali dell'ambasciatore francese

Ieri mattina ebbero luogo a Roma i solenni funerali dell'ambasciatore francese Mariani, morto sabato.

La salma venne trasportata alla Chiesa di S. Luigi dei Francesi.

Seguivano il feretro i ministri Doda e Lacava, molti deputati e senatori, l'on. Damiani alla testa dell'alto personale del ministero degli esteri.

Tenevano i cordoni Herbert direttore dell'Accademia di Francia, Accini per la casa di S. M., il ministro del Belgio, l'ambasciatore di Germania, il ministro Zanardelli, il marchese Rudini, il senatore Tabarrini, il sindaco di Roma Armellini. Rappresentava il Re il generale Pallavicini. I nipoti dell'estinto seguivano immediatamente il feretro. Durante la cerimonia da Castel Sant'Angelo si spararono 21 colpi di cannone.

Telegrammi

Notizie africane

Roma 21. Mercatelli telegrafa da Massaua che il generale Orero vedendo un ritardo scandaloso nella marcia di Menelick e sospettando della fedeltà di Sejum decise di avanzarsi.

Già uno squadrone di esploratori, un battaglione di bersaglieri, due battaglioni di cacciatori, cinque compagnie indigene e due batterie d'artiglieria sono a Godofelassi.

I capi delle tribù del Tigrè sono ormai sottomessi.

La marcia si spingerà fino ad Adua.

Grande nevicata

New York 21. E' caduta una grande quantità di neve. Degli enormi massi non mai visti in questi ultimi anni interrompono le comunicazioni della ferrovia centrale del Pacifico. Nessun corriere è giunto da S. Francisco da una settimana.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3. **Grani.** Ad eccezione di 200 ettolitri di granoturco rimasto invenduto nel mercato di sabbato per diffetto di domande, tutto il resto ebbe prontissimo smercio per le attivissime richieste nei due primi mercati.

La quantità misurata nell'ottava fu la seguente:

Martedì. Ettolitri 847 di granoturco, 12 di sorgorosso, 3 di fagiuoli alpigiani, quintali 26.92 di castagne.

Giovedì. Ettolitri 8 di frumento, 930 di granoturco, 20 di sorgorosso, 2.50 di fagiuoli alpigiani, quintali 46.60 di castagne.

Sabbato. Ettolitri 3 di frumento, 891 di granoturco, quintali 25.30 di castagne.

Rialzarono: il granoturco cent. 24, il sorgorosso cent. 26. Ribassarono i fagiuoli alpigiani cent. 47, le castagne lire 1.62.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.90 a 11.—, sorgorosso da 7.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 15.88 a 18.27, castagne da 13.— a 18.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.10 a 17.40, granoturco da 9.90 a 12.—, sorgorosso da 7.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 15.88 a 16.68, castagne da 15.— a 18.—.

Sabbato. Frumento da lire 17.— a —.—, granoturco da 10.— a 11.10, castagne da 15.— a 17.—.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

16. V'erano approssimativamente:

35 castrati, 49 pecore, 18 arieti. Andarono venduti:

35 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilog. a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.87 a 0.90 al chil. a p. m.; 7 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 11 per macello da lire 1.— a 1.08 al chilog. a p. m.

Molti compratori, ma gli affari furono pochi, per la scarsità di bestie.

480 suini, venduti 250 per allevamento a prezzi di merito e 40 per macello ai prezzi seguenti:

da L. 80	a 85	al q. del peso da q.	1.—	a 1.15
» 90	» 95	» » »	1.40	» 1.60
» 97	» 98	» » »	1.80	» 2.—

Forte rialzo pei suini d'allevamento. Si pagarono da lire 30 alle 35 quelli che due o tre anni addietro costavano dalle lire 12 alle 18.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio		Prezzo
I.ª qualità, taglio	primo	al chil. Lire	1.70
»	»	» »	1.60
»	»	» »	1.50
»	secondo	» »	1.40
»	»	» »	1.30
»	»	» »	1.20
»	terzo	» »	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	» »	1.50
»	»	» »	1.40
»	»	» »	1.30
»	secondo	» »	1.20
»	»	» »	1.10
»	terzo	» »	1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 21 gennaio

R. I. 1 gennaio	94 65	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	92 48	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 216 — a 216 3/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 21 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.20	Banca T.	—.—
Francese	101.23	Credito I. M.	567.—
Az. M.	692.25	Rendita Ital.	94.67

LONDRA 19 gennaio

Inglese	97 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/2	Turco	—.—

BERLINO 21 gennaio

Berlino	99.50	Lombarde	—.—
Austriache	179.10	Italiane	94 20

Particolari

VIENNA 22 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 88.10
Idem (arg.) 88.30
Idem (oro) 109.75
Londra 11.70 — Nap. 9.33 1/2

MILANO 22 gennaio

Rendita Italiana 94.30 — Serali 94.35
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 22 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 93.45
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 9., Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti